

29 GIUGNO 1972
ORE 21

Presiede: Avv. Franco Tavella.

Soci presenti: N. 54 (*elenco nominativo alla fine della comunicazione*).

Percentuale di presenza: 45 %.

Invitati: Dott. Giacalone, e Signora, Past Governor del Lions Club. Avv. Virgilio Giordano Presidente del R. C. di Palermo-Ovest. Cav. del Lav. Dott. Giuseppe Gioia, e Signora, Presidente del R. C. di Palermo-Est. Cav. del Lav. Avv. Alfredo Spatafora Past Presidente R. C. di Palermo-Est. Avv. Carmelo Lo Cascio, e Signora, Segretario del R. C. di Palermo-Ovest. Avv. Leopoldo Sansone e Signora. Dott. Mazzaresse. Ing. Barresi. Prof.ssa Giusto Critelli, Presidente del Soroptimist Club di Palermo. Prof. Giusto. Dott. Frazzitta (ospite del Comm. Rivarola). Dott. G. Cola Presidente Rotaract Club. Dott. G. Liguori Past Governor 190° D. Rotaract. Dott. Nicola Vullo e Bice Frazzitta del Rotaract.

Pina Abrignani, Manola Albanese, Ina Alotta Anna Amoroso, Lia Aprile, Concettina Arena, Angelina Avola, Teresa Benfratello, Gianna Benigno, Raffaella Buffa, Jolanda Carini, Lia Di Giovanni, Lydia Donzelli, Bianca Giuffrè, Lydia Gullo, Teresa Jung, Concettina Loffredo, M. Concetta Maniscalco, Paola Massaro, Amelia Mirabella, Marcella Morello, Donatella Naselli, Giacomina Pansini, Milena Papanopoli, Angiola Pavone, M. Teresa Piscitello, Pia Puglisi, Maria Ramdor, Ada Rezoagli, Lina Rivarola, Carolina Sallia, Elina Schicchi, M. Vera Speciale, M. Concetta Starrabba, Olga Tavella, Luisina Vassallo, Lucia Virga.

Il Presidente, dopo avere rivolto un caldo saluto agli invitati e soci presenti, consegna tessera e distintivo ai due nuovi soci Cav. Uff. Dott. Francesco Mazza per la Categoria Amm.ne Civile (Imposte Indirette) e Prof. Aldo Morello per la Categoria Insegnamento Sup. (Neurochirurgia), indi a che, pronunzia il suo discorso di commiato per la scadenza del mandato presidenziale :

Carissimi amici,

si conclude domani — di fatto, stasera — il biennio della mia presidenza. Sarebbe facile confortarsi con il famoso: « cosa bella e mortal passa e non dura! ». Ma la presidenza di un rotary, certamente « mortal », può anche essere definita « cosa bella ? ».

Ho tentato una sincera indagine introspettiva al fine di poter stabilire se una tale qualificazione possa attagliarsi alla carica di Presidente e ciò al fine di potere sinceramente dire se oggi ho motivo di rimpiangere la chiusura di un ciclo ovvero se non debba dare sfogo a quel senso di liberazione che proviamo al cessare di uno stato di tensione.

In verità, non vi è dubbio che essere chiamati alla presidenza di un Rotary Club e particolarmente a quella del Rotary di Palermo, sia un evento emozionante e per l'onore che affettuosamente e sinceramente si riceve da tanti amici altamente qualificati e per l'indubbio prestigio che ne consegue.

Ma per chi ha — come io ho — il preciso senso dei propri limiti; per chi viene chiamato a succedere a rotariani della portata di Guglielmo Benfratello; e allora è evidente che la qualifica di « cosa bella » non può attagliarsi alla presidenza del rotary che per me è stata un vero « servizio » espletato con amore, con dedizione, come meglio ho potuto, ma pur sempre un « servizio » che al suo cessare dà la benefica sensazione della riconquistata serenità.

Volendo dare un rapido sguardo a questi due anni, come a sfogliare un album di fotografie, la prima immagine, potrei dire il mio primo stress, è dato dal ricordo della famosa « gaffe » per l'omissione nel discorso inaugurale del nome del Notaio Cesare Di Giovanni nell'elenco dei membri del Consiglio Direttivo. Nella successiva riunione ebbi modo di spiegare, tra il serio e il faceto, che la momentanea amnesia doveva essere legata ad un fenomeno freudiano di « rifiuto » o di « rigetto » che dir si voglia.

Il nome dell'amico Cesare, si era legato al primo atto ufficiale della sua carica di nuovo tesoriere e cioè alla comunicazione, veramente sconvolgente, che la nostra gestione iniziava con una cassa ...azzerata (anzi, potenzialmente, sotto zero, dovendosi tenere conto che il nostro Club ha da vari anni un dipendente per il quale avrebbe dovuto essere accantonata, di anno in anno, l'indennità di anzianità).

Ora se è vero che tale aspetto negativo, *psicologicamente rifiutato*, aveva potuto accomunare il fatto e il « nuntius » del fatto, escludendoli entrambi dalla mia mente, è altrettanto vero che questa sera l'onore della prima citazione spetta — per ragione inversa — proprio al grande tesoriere che mi dà la possibilità di comunicare che la nostra gestione si chiude con un disavanzo attivo di circa quattromilioni, di cui due bloccati per costituire la base del fondo liquidazione del personale.

Eppure non ci si può rinfacciare di avere usato la politica della lesina; abbiamo innanzitutto sostenuto senza tentennamenti il notevole onere per la stampa della nostra rivista « Palermo-Rotary » che per unanime riconoscimento è certo tra le migliori riviste-bollettino che siano edite da Clubs

rotariani. E qui l'applauso va al nostro Professore Mirabella, che, con amore, gusto, cultura e capacità, ne è l'artefice.

Abbiamo voluto e sostenuto l'iniziativa perché, a nostro avviso, è valido strumento per la formazione e lo sviluppo dello spirito « societario » tra i membri del Club. E' qualche cosa di diverso dell'amicizia tra i rotariani in genere e tra quelli di un club in particolare; è il senso dell'appartenenza ad una famiglia di cui si condividono gioie e dolori e la rivista diviene mezzo di informazione ed espressione del comune sentimento. Così la rivista ha espresso la nostra gioia agli amici rotariani i cui meriti hanno avuto ulteriori elevati riconoscimenti; così la rivista si è resa interprete del profondo sentito dolore di noi tutti per la tragedia di Punta Raisi che non solo ha colpito così duramente le famiglie dei nostri consoci Pottino, Salatiello, Starrabba, Orlando Cascio, ma ha strappato al Rotary, senza distinzione topografica, uno dei suoi figli migliori, Nicola De Luca, gentiluomo di elevato stampo e perciò amico nel senso più pieno della parola.

I nostri interventi finanziari, inoltre, sono stati sensibili non solo sul piano della normale beneficenza nonchè nel doveroso sostegno nei confronti delle nostre associazioni giovanili, Rotaract ed Interact, ma anche in alcune occasioni particolari che meritano specifico ricordo:

— il prestito « d'onore » di L. 200.000 ad uno studente universitario bisognoso: è forse una delle forme più elevate e dignitose di solidarietà verso chi ha bisogno ma non chiede una elemosina.

— l'erogazione di L. 200.000 a favore del Comitato volontario per le adozioni, presieduto ed animato dalla Sig.ra Orsola Provenzano, infaticabile e mai abbastanza lodata ed ammirata.

A tale erogazione il Club si è impegnato a farne seguire periodicamente altre che unite a quella degli altri Clubs « service » di Palermo dovrebbero dare al Comitato la possibilità di compiere, nella maniera più intensa e più proficua, l'arduo e meraviglioso compito di trovare a bambini abbandonati le famiglie che li accolgano nel loro seno per dare loro quel calore umano di cui hanno bisogno come l'aria.

— Ricorderò ancora il pellegrinaggio di solidarietà e di comprensione, unito all'erogazione di L. 500.000, fatto a Marsala presso le famiglie delle povere bambine uccise da un brutto immondo.

Il campo nel quale abbiamo operato di più e forse meglio è stato quello dello sviluppo dell'amicizia rotariana. Oltre agli intensificati rapporti con gli amici di Palermo-Est, abbiamo avuto graditi ospiti gli amici di Roma Sud, quelli del Club di Caltanissetta; un gruppo di canadesi e, da ultimi, 22 francesi dei Clubs di Roue-Montreil e Chauveu e, certamente importante su questo piano, si è rivelata la partecipazione in numero rilevante alle gite a Tunisi e a Malta.

Il Rotary non ha confini e dovunque a noi è dato di trovare amici; è proprio a simboleggiare che ci è più amico chi più vive la vita del Rotary, che abbiamo voluto festeggiare nel Comm. Ignazio Capuano il nostro consocio modello al quale ancora una volta rinnoviamo l'augurio di una lunga vita rotariana.

Il Club, infine, ha svolto una intensa partecipazione ai problemi della società in cui opera. Non starò a ricordare le tante relazioni che per altro sono riportate nella nostra rivista, ma vanno certo ricordati i dibattiti svolti sui temi più scottanti tra cui quello sulla crisi ospedaliera, quello sul tema: « il giudice e la legge », quello sul problema dell'impianto di incenerimen-

to dei rifiuti solidi della città, quello sull'inquinamento del mare e sugli sbocchi fognanti. Al nostro Professore Barbagallo il merito del coordinamento di sì vasta e importante attività.

Ad onore del Club, infine, torna l'apprezzata decisione di cedere una parte del suo territorio per consentire la creazione di un terzo club, Palermo-Ovest, che attingendo a nuove e vitali fonti di attività della nostra città, potrà contribuire in modo fattivo alla diffusione del nostro ideale che non è quello di essere pochi e chiusi nella contemplazione di una pretesa autoimportanza, ma quello del « servire » nella società che ci circonda, tenendo alti e diffondendo con l'esempio quegli ideali di rettitudine e di altruismo nei quali crediamo come elencati indispensabili per il miglioramento della società edonistica nella quale viviamo.

Questa in sintesi la nostra attività che ha avuto il suo motore silenzioso quanto solerte, preciso, infaticabile, nel caro Nino Avola, Segretario di ferro, che dopo quattro anni di intenso lavoro esce di scena assieme a me.

Naturalmente il mio grazie e quello del Club va anche agli amici Giuffrè, Piscitello e Parlato per l'efficace e affettuosa collaborazione prestatami.

Io so bene che i miei naturali limiti di capacità e gli onerosi miei impegni professionali sono stati certo una remora per il nostro grande Club che in alcuni campi, soprattutto nell'attività sociale, avrebbe potuto fare di più.

So però, e lo dico con franca immodestia, di avere dato al Club il mio cuore e di avere colto nei vostri occhi, nelle vostre calorose strette di mano, nel gentile e cordiale sorriso delle vostre amabili consorti un attestato di comprensione e di amicizia che costituisce per me l'unica vera grande gioia e grande ricompensa all'onere e alla responsabilità della biennale presidenza.

Nel rientrare nei ranghi mi è di conforto il pensiero che il Club passa in mani ben più capaci, nelle mani cioè di Masino Mirabella al quale auguro, per lui e per il Club, il raggiungimento delle più alte vette rotariane.

Con queste parole il Presidente conclude il suo dire ed invita al tavolo presidenziale il Prof. Tommaso Mirabella, il quale, dopo avere abbracciato il Presidente uscente pronuncia il seguente indirizzo:

Gentili Signore,
Signori,
cari amici,
Carissimo Presidente,

è questo certamente un momento di particolare emozione, un momento nel quale tanti pensieri e tanti sentimenti si affollano nella mente e nel cuore, impedendo alla parola di esprimere compiutamente tutto ciò che si vorrebbe dire.

Cercherò, tuttavia, nonostante, questo particolare stato d'animo, di adempiere ai miei doveri e di interpretare il significato dell'alto mandato che mi è stato testè conferito.

Il primo elementare dovere, che risponde a profonda esigenza interiore, è quello di esternarvi il mio ringraziamento più riconoscente: grazie, amici; grazie molte per la fiducia che, con così largo consenso, mi avete manifestato. A voi, che mi siete tanto cari, debbo dire che ho aderito alla proposta di assumere la presidenza e l'ho accettata, dopo di aver superato certe perplessità, perché alla base della vostra indicazione ho percepito che vi era stata l'espressione di un autentico vostro sentimento, profondamente e genuinamente sentito, che si identificava e si identifica in toto, oltre che con il vero «credo» rotariano, col mio modo di pensare e di operare.

D'altronde, il meglio di questa nostra bella istituzione si ritrova proprio in questo «*idem sentire*», in questo stato di spontanea tensione amicale degli uni verso gli altri, in questa felice intesa, nella quale si disvela quella essenzialità umana e sociale, propria della intuizione aristotelica, che non divide, ma accomuna la famiglia e la società attraverso un indispensabile lievito spirituale tra gli uomini di buona volontà.

Non sono soltanto parole, queste, amici rotariani, che io vi rivolgo: sono sentimenti, nei quali io credo e nei quali io so che voi credete; nè ci lasceremo permeare l'animo dallo scetticismo (ricordandoci di una certa canzone alla moda così bene cantata da una diva in voga...) allorchè, di fronte a certe manifestazioni di crudeltà, che purtroppo fan parte anche esse della natura umana, saremmo quasi tentati di perdere il senso della fiducia nel prossimo.

La nostra forza, la forza del Rotary, sta nel credere in ciò che diciamo e nell'esempio del modo come ci comportiamo, disinteressatamente tra di noi e onestamente verso gli altri; tanto più oggi, in un'epoca, la quale, se per tanti aspetti manifesta fermenti e aspirazioni tendenti verso una sacrosanta giustizia sociale, per altri aspetti si involge e si esaspera in manifestazioni abnormi: la follia sembra essere entrata quasi di diritto a far parte della vita collettiva, le aberrazioni più disparate sembrano emergere in fase crescente dagli abissi della psiche umana e ogni violenza, anche la più atroce, sembra tendere a divenire luogo comune. E' dolorosamente recente il gesto di un alienato, giunto financo, nel suo parossismo, a tentare di distruggere quella Pietà michelangiolesca, che per i nostri padri, come per noi, ha avuto ed ha il solenne significato simbolico della «*pietas*». Quella *pietas* che distingue, con la *ratio*, gli uomini dalle bestie, quella *pietas* che, racchiudendo in sé tutti i valori supremi del vivere civile e cristiano, dovrebbe aiutarci, più di qualsiasi formula politica e strutturale, a comprendere l'uomo; a comprenderlo in questa grave crisi di fine secolo che, per certi aspetti, ci ricorda la più grave crisi delle coscienze che precedette il sorgere dell'anno mille.

Il problema dei problemi, signori, oggi, come allora, rimane sempre l'uomo e noi, checchè accada, dobbiamo credere nell'uomo e quindi dobbiamo credere in noi stessi e nel verbo rotariano che di noi esprime il meglio se vogliamo partecipare alla realtà che ci circonda — come ci ha detto di fare giorni or sono il nuovo Governatore del Distretto preannunciando il motto della sua gestione: fronteggiare la realtà dell'ora, cooperandoci a salvare di essa il salvabile.

Ora è in nome di questo «credo» cui mi riferisco, è per questa spontanea vocazione verso l'uomo, in cui abbiamo fede comune, è in forza di questo lievito spirituale e di questa tensione amichevole (che noi poniamo in pratica con spirito di umiltà, senza bisogno di atteggiarci a

santi o ad eroi), che oggi sono ben felice, senza bisogno di ricorrere alle solite frasi di ostentata modestia, di accettare la carica di vostro Presidente, se mi sorreggerete, se ci sorreggeremo, in unità e in concordia di spiriti.

L'impegno di presiedere un sodalizio così vetusto e di così alto prestigio per i nomi delle personalità illustri che l'han costellato e lo costellano, è certamente arduo e l'onere è tanto cospicuo quanto l'onore; ma ho fiducia; fiducia, come detto, in voi e fiducia anche e soprattutto in coloro che avrò il piacere di avere al mio fianco come diretti collaboratori.

Qui il discorso si fa comune. E deve farsi comune, nel senso che un buon Presidente deve parlare ed agire nella lettera dello statuto e nello spirito più democratico e più affettuoso possibile della collegialità e della collaborazione che gli derivano dal Direttivo e dalla Segreteria. Specie quando si ha il privilegio di avere a propri Consiglieri, a Segretario, a Tesoriere, a Prefetto, personalità di chiara fama e di spiccata coscienza rotariana, quali sono l'egregio e caro Presidente di Corte d'Assise, dott. Gaetano Piscitello - vice Presidente; l'ottimo e altrettanto caro Prof. Giuseppe Barbagallo Sangiorgi - altro vice Presidente; i solerti e affettuosi amici, dott. Salvatore Salvia e Dott. Alfonso Parlato - consiglieri; un alto funzionario, già encomiabilmente al vertice di una pubblica amministrazione, l'amico Segretario Comm. Mario Loffredo; un Notaio - Consigliere Tesoriere - dalle doti eccelse, direi, come di Pier delle Vigne, « *che tienei entrambi le chiavi del cuor di Federico* », l'amico carissimo Cesare Di Giovanni; e infine un Prefetto, il buon Antonio Gullo, vice Presidente dello E.P.T. ed esperto in materia di pubbliche relazioni, il quale sicuramente ci presterà il meglio della sua esperienza.

A tutti questi cari amici, i quali di già mi han dato il conforto del loro consiglio e della loro collaborazione, e più me ne daranno in avvenire — ne sono certo — il mio grazie più sentito e il saluto augurale più caldo ed affettuoso. Conto di esporre le linee di azione comune, già collegialmente con loro concordate, nella prossima seduta conviviale del 6 luglio, alla quale mi auguro vorrete partecipare per darmi e per darci il vostro consiglio e la vostra approvazione.

Ho ormai, dopo oltre tre lustri di appartenenza silenziosa e modesta al nostro Club, in cui ho fatto soltanto professione di amicizia e di servizio rotariano, una certa esperienza. E tale esperienza mi dice che la forza del nostro calore umano, il nostro esempio di semplicità nel servire la causa rotariana ed i rotariani dovrebbero consentirci di avvicinare tutti alla comune idea ed azione, anche i più distaccati — *punctum dolens* — e quindi consentirci di poter continuare l'opera saggiamente, intelligentemente ed autorevolmente condotta dai Presidenti e dai Consigli che ci hanno preceduto; ai quali va, in questo momento, il nostro affettuoso pensiero, a tutti, ma in particolare alla gestione dell'Avv. Franco Tavella, che così onorevolmente questa sera qui si conclude, riscuotendo tanti giusti ed entusiastici consensi.

Ed è a questo punto che io debbo assolvere un altro fondamentale mio dovere, che poi trattasi ancora di dovere che attinge al sentimento, nei confronti del Presidente ancora in carica.

Io ti debbo, caro Franco, un duplice ringraziamento ed una duplice attestazione di amicizia, oltre che la promessa solenne di bene operare.

Ti debbo ringraziare a titolo personale per le belle parole che hai avuto per me e per le doti che mi vuoi attribuire. Io penso che il meglio di noi e dei nostri legami sta certamente nel Rotary. E' il Rotary che ci fa

incontrare e operare, sempre con la convinzione di essere nel giusto alorchè seguiamo, con costanza, quell'idea nella quale crediamo.

E poi ti debbo ringraziare a nome dei soci tutti e mio personale per ciò che tu hai fatto come Presidente del Club. Il mio dire si fa certamente delicato perché anch'io sono stato tuo collaboratore (non foss'altro che attraverso quella mia creatura che è la Rivista, che tu hai voluto, e che insieme abbiamo portato al primo posto tra tutte le pubblicazioni del Distretto), e quindi non vorrei fare nè il violino di spalla nè il Cicero... *pro domo sua...*

Ma è a te, soltanto a te, cioè alla tua persona di Presidente, che io, che noi tutti, desideriamo esprimere il nostro più sentito riconoscimento per ciò che hai dato del meglio di te alla vita ed all'attività del nostro sodalizio, con intelligenza, con passione e con autorità.

Tu rimani un esempio di « saper fare ». Pochi, credo, ti sapranno emulare. Io, per me, non credo che ci riuscirò, almeno dal punto di vista energetico e diplomatico al tempo stesso.

Non ti dico di più. Non voglio dirti di più. Ti prego soltanto di gradire due attestazioni, piccole, ma significative: una, mia personale; una collettiva, di tutti i soci del Club. Ma prima desidero offrire alla tua gentile Signora, che ti è stata e ci è stata simpaticamente vicina, un fascio di rose. Tali fiori vengono da noi tutti consegnati alla tua e, per lei, simbolicamente, anche alle altre gentili Signore, mogli dei rotariani, che partecipano, che debbono partecipare sempre più attivamente alla nostra vita sociale. Esse ci sono tanto di sostegno morale e non ci mancheranno. Ne sono certo.

Indi a che vengo ad appuntare al tuo petto il distintivo d'oro di Past President e vengo a consegnarti una medaglia d'oro ricordo, a nome di tutti.

Le cariche, nel Rotary, ruotano e cambiano. Ed hanno, debbono avere, un valore meramente relativo. Ciò che conta è la lealtà, oltre che la semplicità, dei nostri sentimenti; sentimenti che offriamo all'idea ed all'amicizia, nonchè alla vita del Rotary, alla vita, cioè, in sè e per sè considerata in ciò che ha di più vero e di più puro.

E qui mi sovengono, per concludere questa bella serata, e per dire dell'ideale che deve prevalere e continuare al di sopra degli uomini e delle loro transeunti espressioni terrene, i versi di un dolce poeta latino, il Poeta del « *De Rerum naturae* », Lucrezio, veramente « caro »:

« E così non cessa mai di sorgere...

« Una cosa vale l'altra.

« E la vita si concede a tutti in uso,

« a nessuno in signoria ».

Evviva il Rotary!

Grazie

Dopo la consegna dei doni, il tocco di chiusura della bella serata.

Abrignani, Albanese A., Alotta, Amoroso, Arena, Ascione, Avola, Benfratello, Benigno, Buffa, Capuano, Carini, Crescimanno F. G., Di Giovanni C., Donzelli, Dragotta, Giuffrè M., Gulì C., Gullo A., Jung, Laviano, Loffredo, Maniscalco Basile L., Massaro, Mauro, Mazza, Mirabella G., Mirabella T., Morello Aldo, Morello G. B., Mormino, Naselli di Gela, Pansini, Pappopoli, Pasqualino Arcangelo, Pavone M., Pavone Macaluso, Piscitello, Platania, Puglisi, Ramdor, Rezoagli, Rivarola, Salvia De Stefani, Schicchi, Speciale L., Spina, Starrabba di Ralbiato, Tavella, Vassallo, Vicari, Virga P.